



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE SANITARIA
UFFICIO 6

OGGETTO: Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 14 dicembre 2000, n. 376, nonché sull'attività svolta dalla Sezione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive (di cui alla scheda h) del dm 20 maggio 2015 e successive modificazioni, quindi del dm 26 settembre 2018 e successive modificazioni - **Anno 2019**

Nel corso del 2019, la Sezione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive, si è riunita 11 volte.

Si ricorda che, con i dm citati in oggetto, è stato nominato e quindi ricostituito il Comitato Tecnico Sanitario, i cui membri erano stati ripartiti nelle previste 13 sezioni, divenute attualmente 11. La *Sezione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive* (di seguito SVD) risulta composta da 11 membri, così suddivisi: 3 membri designati dal Ministero della salute; 3 membri designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport; 2 membri designati dalla Conferenza Stato-Regioni; 1 membro designato dal CONI; 1 ufficiale del Comando Carabinieri per la tutela della salute, designato dal Comandante; 1 membro designato dall'Istituto superiore di sanità, assegnato contestualmente alla sezione *f*) denominata *Sezione per i dispositivi medici*.

Alla suddetta SVD, come noto, sono state trasferite le competenze della Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, di cui alla Legge 14 dicembre 2000, n. 376 e successive modificazioni.

In attuazione dell'art. 2, comma 3, della legge 376/2000, la SVD ha provveduto ad aggiornare la lista dei farmaci e delle sostanze biologicamente o farmacologicamente attive e delle pratiche

mediche il cui impiego è considerato doping, adeguandola anche alla lista internazionale di riferimento, formulando la relativa proposta recepita con decreto ministeriale 11 giugno 2019.

Il decreto, assunto di concerto con il Ministro per lo sport, ha dato attuazione al previsto adeguamento alla lista internazionale, emanata annualmente dall’Agenzia Mondiale Antidoping (WADA-AMA), ai sensi della legge 26 novembre 2007, n. 230, recante “Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con allegati, adottata a Parigi nella XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005”.

Le principali novità introdotte riguardanti la Lista 2019 sono le seguenti:

Rispetto alla Lista 2018, la Lista 2019 non presenta sostanziali variazioni nelle categorie di farmaci e sostanze biologicamente o farmacologicamente attive considerate. I criteri utilizzati per l’inclusione delle sostanze nella lista sono perciò rimasti essenzialmente invariati. Il rapido avanzamento delle conoscenze scientifiche e la sintesi di nuove sostanze hanno invece richiesto aggiornamenti, consistenti principalmente nell’inserimento di sostanze di nuova produzione e nella ridefinizione di alcune classi di sostanze. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, tra gli anabolizzanti sono stati aggiunti nuovi farmaci delle classi dei “modulatori selettivi del recettore degli androgeni (SARM)”; tra gli ormoni peptidici e fattori di crescita sono stati aggiunti nuovi “agenti attivanti il fattore inducibile dell’ipossia (HIF)”, tra gli ormoni e modulatori metabolici sono stati aggiunti diversi “inibitori dell’aromatasi”.

Il gruppo degli “agenti modulatori della miostatina” è stato ridefinito come “agenti che prevengono l’attivazione del recettore IIB dell’activina”, per meglio descrivere il bersaglio molecolare di questi farmaci, e vi sono stati aggiunti numerosi agenti biologici di recente produzione. Tra i metodi proibiti, alla categoria M3 “doping genetico” sono stati aggiunti il “doping cellulare” ed i metodi di manipolazione della regolazione post-trascrizionale dell’espressione genica.

In relazione all’aggiornamento della Lista delle sostanze vietate per doping, con il citato decreto si è provveduto ad acquisire e successivamente ad elaborare i dati forniti dalle farmacie che allestiscono le preparazioni estemporanee, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 24 ottobre 2006, recante “*Modalità di trasmissione, da parte dei farmacisti, dei dati relativi alle quantità di principi attivi, appartenenti alle classi indicate nella lista dei farmaci e delle sostanze biologicamente o farmacologicamente attive e delle pratiche mediche, il cui impiego è considerato doping, ai sensi dell’articolo 2 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, utilizzati nelle preparazioni estemporanee*” e successive modificazioni.

Dall'analisi dei dati relativi alle preparazioni galeniche dichiarate dai farmacisti nel 2019, si assiste ad una stabilizzazione del dato rispetto al 2018 (6.333 dichiarazioni nel 2019 vs. 6.120 nel 2018), rispetto a un trend complessivamente in crescita osservato nel corso degli anni (a parte 2 rilevanti eccezioni registrate nel 2012 e 2016). Nel corso del 2019 la classe doping maggiormente rappresentata a livello nazionale è quella relativa agli agenti anabolizzanti (33,5%); a seguire quella dei betabloccanti (19,7%) e quindi i corticosteroidi (15,4%). Da sole, queste tre classi, rappresentano il 68,6% del totale delle dichiarazioni rilasciate dai farmacisti. La percentuale relativa alle preparazioni galeniche riconducibili agli agenti anabolizzanti ed agli stimolanti, nel corso del 2019 hanno fatto registrare una significativa variazione rispetto all'anno precedente: gli anabolizzanti mostrano un incremento nelle dichiarazioni rilasciate dai farmacisti passando dal 30,7% del 2018 al 33,5% del 2019 mentre gli stimolanti subiscono una contrazione passando dal 10,3% delle dichiarazioni nel 2018, al 9,2% nel 2019. Nel periodo 2007-2019 i principi attivi maggiormente utilizzati nelle preparazioni allestite dai farmacisti sono stati il prasterone (deidroepiandrosterone o DHEA) ed il testosterone, entrambi appartenenti alla classe doping S1 (agenti anabolizzanti).

Alcuni principi attivi nel corso degli anni hanno subito importanti oscillazioni nel numero delle preparazioni galeniche dichiarate dai farmacisti, a causa soprattutto di modifiche relative alle normative vigenti. È il caso ad esempio della fendimetrazina. Con Decreto del Ministero della Salute del 2 agosto 2011, pubblicato sulla G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, la fendimetrazina è stata inserita nella Tabella I delle sostanze stupefacenti o psicotrope soggette alla vigilanza e al controllo del Ministero della Salute secondo la legge 309/90. In conseguenza di ciò la fendimetrazina, il principio attivo maggiormente dichiarato dalle farmacie negli anni 2007-2011, dopo aver subito nel 2012 un crollo nelle prescrizioni, non ha fatto più registrare, nel corso degli anni successivi, alcuna preparazione da parte delle farmacie (una nel 2015).

Per contro, fino al 2013, la pseudoefedrina (considerata doping quando rilevata nelle urine in concentrazioni superiori a 150 mcg/ml) non era inclusa tra i principi attivi maggiormente allestiti dalle farmacie (ovvero con una rappresentatività pari ad almeno l'1% delle dichiarazioni rilasciate dai farmacisti negli anni considerati); a partire proprio dall'anno 2013, invece, la pseudoefedrina è diventata uno tra i principali prodotti galenici allestiti. Nel 2019 la pseudoefedrina ha rappresentato il 6,2% delle dichiarazioni rilasciate dalle farmacie italiane.

Si ricorda a tal proposito che la fendimetrazina e la pseudoefedrina appartengono alla medesima classe di sostanze vietate per doping (stimolanti, classe doping S6).

Nel 2018 il fludrocortisone ha superato per la prima volta (dall'inizio delle rilevazioni nel 2007) la soglia dell'1% di rappresentatività. Nel 2019 esso ha rappresentato il 3,2% delle dichiarazioni rilasciate dalle farmacie.

Come conseguenza di norme emanate nel 2010 e successivamente nel 2014, a partire dal 2012, è stato registrato un costante ed evidente aumento delle preparazioni galeniche da parte delle farmacie di medicinali a base di Cannabis/cannabinoidi (come THC e CBD, quest'ultimo non più vietato a partire dal 2018). Le dichiarazioni a base di questi principi attivi passano da nessuna dichiarazione nel 2011, a 15 nel 2012, fino ad un massimo di 418 dichiarazioni rilevate nel 2017. Nel 2019 sono state registrate 398 dichiarazioni (erano 403 nel 2018).

Le regioni con il maggior numero di prescrizioni si confermano essere il Lazio e la Lombardia. Tale dato è giustificato dal fatto che si tratta di regioni densamente popolate e che ospitano nel loro territorio grandi metropoli. Tuttavia vale la pena di notare come il Lazio si caratterizzi per un numero di dichiarazioni di principi attivi appartenenti ai diuretici ed agenti mascheranti (211 dichiarazioni) superiore a quello della Lombardia (161 dichiarazioni), o addirittura quasi 10 volte il numero di prescrizioni della Campania (27 dichiarazioni). E ancora, nel Lazio, le dichiarazioni relative agli agenti anabolizzanti (421 dichiarazioni) sono di circa sei volte più elevate rispetto a quanto dichiarato dai farmacisti campani (70 dichiarazioni).

Nel corso dell'anno 2019 la Sezione ha programmato controlli antidoping su 325 manifestazioni sportive: nell'89,5% di queste (291 manifestazioni) i controlli si sono svolti regolarmente (sebbene in una manifestazione aperta ad atleti di entrambi i sessi sia stato portato a termine solamente il controllo degli atleti maschi), mentre in 34 manifestazioni (10,5%) i controlli non sono stati portati a termine (annullamento dell'evento causa maltempo, assenza di atleti del sesso indicato nel foglio ministeriale ecc.).L'attività di controllo antidoping, svolta ai sensi della Legge 376/2000 dalla SVD ha interessato sia le manifestazioni organizzate dalle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e dalle Discipline Sportive Associate (DSA), che dagli Enti di Promozione Sportiva (EPS). Nel corso di questi eventi sono stati sottoposti a controllo antidoping 1.245 atleti, di cui 839 maschi (67,4%) e 406 femmine (32,6%) con un'età media di 27,5 anni (27,9 i maschi e 26,8 le femmine).

Il 6,9% (n=86) degli atleti sottoposti a controllo antidoping dalla SVD, sono stati esaminati in presenza o su specifica richiesta dei NAS che, ai sensi del decreto ministeriale 14 febbraio 2012, partecipano all'individuazione preliminare di gare e atleti "con elevati profili di rischio", selezionati attraverso attività informative e operative svolte e raccolte sul territorio.

Tutti i suddetti controlli antidoping sono stati effettuati "in competizione" e nessuno fuori competizione.

Nel 44,0% dei casi l'attività di controllo si è svolta in manifestazioni sportive che hanno avuto luogo nel Nord Italia, nel 29,2% dei casi in eventi sportivi che si sono svolti nel Centro Italia, mentre

nel 26,8% dei casi in manifestazioni che hanno avuto luogo nell'Italia meridionale ed insulare. Gli eventi maggiormente controllati hanno riguardato manifestazioni relative al ciclismo, all'atletica leggera ed al calcio (13,1%).

Complessivamente sono risultati positivi 33 atleti (23 maschi, 10 femmine), pari al 2,7% degli atleti sottoposti a controllo (n=1.245). In particolare, così come osservato per la prima volta nel 2018, anche nel 2019 non è stata rilevata una differenza di genere statisticamente significativa tra gli atleti risultati positivi: si osserva infatti che la percentuale di positività è pari al 2,7% per gli uomini e al 2,5% per le donne. Non emerge una significativa differenza di genere anche per quanto riguarda l'età media degli atleti risultati positivi (Media totale =29,2 anni): 30,1 anni per gli uomini e 27,1 per le donne.

Da segnalare 1 atleta maschio con valore di LH (ormone luteinizzante) inferiore al LOD analitico (<0,2 IU/L). Sono stati inoltre registrati: 1 atleta di sesso femminile positiva ai diuretici il cui caso è stato archiviato per la presenza di un TUE, 1 atleta di sesso femminile sottoposta a controllo antidoping due volte in due differenti gare durante le quali è risultata positiva alla Terbutalina ma le cui positività sono state archiviate per la presenza di un TUE, 1 atleta di sesso maschile risultato positivo ai diuretici successivamente archiviato per accertate incongruenze da parte del medico responsabile della procedura di controllo.

Dei 33 atleti risultati positivi, 26 (78,8%) hanno assunto una sola sostanza vietata, cinque atleti (il 15,2%) sono risultati positivi a due sostanze, un atleta a tre (3,0%) ed uno a quattro diversi principi attivi (3,0%).

Nel 2019, le percentuali più elevate di principi attivi rilevati ai controlli antidoping appartengono alla classe dei Cannabinoidi (classe S8, 20,9%) e a quella degli Stimolanti (classe S6, 20,9%).

In particolare, gli atleti di sesso maschile hanno fatto registrare una netta prevalenza (28,1%) nelle positività ai cannabinoidi (S8), mentre la maggioranza delle atlete (27,3%) è risultata positiva agli agenti anabolizzanti (S1) ed ai diuretici ed agenti mascheranti (classe S5).

I risultati completi di tutta l'attività di controllo antidoping svolta nell'anno 2019 sono riportati in maniera analitica nell'allegato 1 alla presente relazione.

La SVD, attraverso il sistema informativo Reporting System Doping Antidoping, realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, ha svolto anche per il 2019 una elaborazione dei dati relativi all'uso da parte degli atleti di farmaci e/o prodotti salutistici consentiti, in base alle dichiarazioni rese da coloro che sono stati sottoposti ai controlli antidoping.

I dati riferiti hanno confermato la tendenza dei praticanti l'attività sportiva ad assumere grandi quantità di farmaci non vietati per doping e di prodotti salutistici. Tra gli atleti sottoposti a controllo, 950 (76,3% del totale) hanno dichiarato di aver assunto prodotti farmaceutici (compresi i prodotti omeopatici) e/o prodotti salutistici (vitamine, sali minerali, aminoacidi, integratori), mentre 295 atleti (23,7%) hanno dichiarato di non aver assunto alcun prodotto. Analizzando in dettaglio la distribuzione per sesso, si osserva che la percentuale di atlete che hanno dichiarato di fare uso di queste sostanze (82,0%) è significativamente maggiore di quella degli uomini (73,5%). La maggioranza degli atleti (55,7%) ha assunto 1 o 2 prodotti, mentre il restante 44,3% di essi ha dichiarato di aver assunto 3 o più prodotti farmaceutici e/o salutistici.

Tra i 33 atleti risultati positivi ai controlli antidoping effettuati dalla SVD nel corso del 2019, il 93,9% ha dichiarato l'assunzione di una o più sostanze non vietate per doping rispetto al 6,1% che ha dichiarato di non aver assunto alcuna sostanza. Tale percentuale risulta più alta rispetto a quanto rilevato nel campione totale di atleti sottoposti a controllo antidoping dalla SVD (76,3%). Tutte le atlete risultate positive ad almeno una sostanza doping hanno dichiarato di aver assunto almeno un prodotto farmaceutico/salutistico non vietato.

Il confronto fra il numero totale di atleti non positivi (747) ed il numero di atleti risultati positivi (21) che hanno assunto almeno uno tra i principali farmaci (antinfiammatori non steroidei o FANS) e prodotti salutistici (integratori e vitamine) non vietati per doping, mostra che la percentuale degli atleti risultati negativi ai controlli antidoping ma che ha assunto prodotti non vietati è pari al 61,6% contro il 63,6% degli atleti risultati positivi ai controlli.

I dati completi di tale attività di rilevazione, svolta nell'anno 2019, sono riportati in maniera analitica nell'allegato 1 alla presente relazione.

La Sezione, nell'ambito delle attività previste ai sensi dell'art. 3, comma 1, *lett. c)* ed *f)*, della legge 376/2000, ha ritenuto di concentrare le risorse finanziarie disponibili nel 2019, promuovendo una procedura per la selezione di programmi di ricerca e di formazione/informazione sui farmaci, sulle sostanze e sulle pratiche mediche utilizzate a fini doping e per la tutela della salute nelle attività sportive.

Il Programma è suddiviso in due Sezioni, una relativa ai progetti di ricerca, l'altra alle campagne formative/informative, ed ha tra le sue principali finalità:

nella sezione ricerca:

- Nuove sostanze in ambito doping e ricadute sulla salute;
- Approcci analitici per la rilevazione di sostanze di recente introduzione in ambito doping.

nella sezione formazione/informazione:

- Implementazione di nuove metodologie e di materiale formativo/informativo con particolare riferimento all'innovatività della metodologia.

A seguito della pubblicazione, in data 15 marzo 2019, del Programma di ricerca e campagne di formazione/informazione, sono stati presentati 10 progetti, di cui 5 per la Sezione ricerca e 5 per la Sezione campagne formative/informative, promossi da Enti universitari, Istituti di ricerca, Enti locali, Aziende Sanitarie Locali, altri Enti del Servizio Sanitario Nazionale nonché Organismi sportivi nazionali.

La Sezione, a conclusione dell'*iter* di selezione, ha ritenuto finanziabili 5 progetti, nella fattispecie 3 di ricerca e 2 di formazione/informazione ed il cui elenco si allega *sub 2*.

Riguardo ai progetti di ricerca svolti dal Laboratorio Antidoping FMSI accreditato WADA, grazie al finanziamento della Sezione per la Vigilanza sul Doping, in corso di realizzazione nel 2019, si segnala il progetto denominato “*Polimorfismi genetici e analisi antidoping: verso l’espansione del passaporto biologico dell’atleta*”. Il progetto si propone di valutare gli effetti dei polimorfismi genetici sull’efficacia dei metodi di indagine antidoping, con particolare riguardo a quelli di tipo “indiretto”, finalizzati alla valutazione di specifici biomarker, la cui alterazione è prova del ricorso a particolari forme di doping. L’obiettivo principale è il perfezionamento dei metodi analitici per l’identificazione del doping da sostanze “pseudo-endogene” (testosterone e precursori, ormone della crescita, doping ematico), anche nell’ambito di quanto previsto dal passaporto biologico dell’atleta.

Nel corso del primo semestre del progetto sono state messe a punto le metodiche di analisi genetica per la ricerca di polimorfismi di enzimi agenti sul metabolismo di fase II responsabili di glucuronazione e solfatazione degli steroidi umani. Per i polimorfismi di enzimi di glucuronazione è stata analizzata una popolazione campione di 70 campioni urinari di atleti, mentre per i polimorfismi di solfatazione è stata analizzata una popolazione di 48 campioni. In entrambi i casi i dati di genotipizzazione dei siti polimorfici ottenuti sono stati posti in correlazione con il profilo steroideo urinario, consentendo di verificare la presenza di una eventuale associazione con i parametri del profilo steroideo urinario ottenuto nel contesto dei controlli antidoping. Al riguardo è in fase di preparazione un articolo scientifico da sottoporre a riviste scientifiche internazionali, e duna comunicazione scientifica prevista in sede di congresso internazionale.

Si segnala, altresì, un altro progetto di ricerca, denominato, “*Sviluppo di biosensori ottici per l’analisi di ormoni peptidici attraverso polimeri a stampo molecolare*”, in corso di svolgimento nel 2019 e realizzato dall’Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Chimica “Ugo Schiff”.

Tale progetto ha l’obiettivo di realizzare piattaforme analitiche per la quantificazione del fattore di rilascio delle gonadotropine (GnRH) e i suoi analoghi mediante recettori sintetici a stampo molecolare (MIP, Molecularly Imprinted Polymers) al posto degli anticorpi utilizzati come sistema di riferimento, con conseguente abbattimento dei costi d’analisi e maggiore stabilità dei sensori. Il sistema sarà ottimizzato su un sensore ottico di tipo SPR (Surface Plasmon Resonance), ma è finalizzato al trasferimento su piastre di tipo ELISA per la rilevazione quantitativa dell’analita e i suoi analoghi attraverso sistemi di lettura convenzionali.

Nel corso della prima fase dello studio è stato sviluppato un recettore biomimetico a stampo molecolare (tecnologia MIP, Molecularly Imprinted Polymers) capace di legare la gonadorelina, al fine di sviluppare un biosensore per il rilevamento e la quantificazione di gonadorelina in matrici biologiche da impiegarsi nell’ambito di controlli antidoping.

Riguardo ai progetti di campagne di formazione e informazione, in corso di conclusione si cita il progetto denominato: “*Implementazione e valutazione di un intervento antidoping tramite nuovi media realizzato da studenti di licei sportivi*”, realizzato dall’Università di Roma “La Sapienza” – Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione, che ha perseguito l’obiettivo di implementare un intervento formativo e realizzare comunicazioni innovative veicolate tramite nuovi media su un campione di studenti di Licei ad indirizzo sportivo di differenti Istituti del territorio italiano. Il progetto mira alla costruzione e diffusione tramite nuovi media di comunicazioni anti-doping attraverso i principi della *Media Literacy*. In particolare, durante i primi nove mesi di attività, sono stati individuati e contattati 3 licei sportivi della regione Lazio e 5 licei sportivi della regione Emilia-Romagna che si sono resi disponibili a partecipare all’intervento formativo. Il gruppo di studenti appartenenti ai predetti Istituti scolastici svilupperanno un portale di formazione/informazione online con interfaccia con i principali social network (face book, instagram, twitter e youtube). Tali materiali realizzati dagli studenti svilupperanno competenze che contrastano le pressioni dei media stessi verso l’uso di doping nei giovani. Attraverso un disegno pre/post con gruppo di controllo sarà valutata l’efficacia dell’intervento formativo, soprattutto l’efficacia delle comunicazioni prodotte sulle competenze legate ai media (conoscenze, senso critico, coscienza del potere persuasivo, ecc.), sui loro sistemi di credenze e sui loro atteggiamenti nei confronti dell’uso di sostanze illegali (doping) e legali (integratori) per il miglioramento della prestazione sportiva.

Tra i progetti di informazione in corso di conclusione, si cita anche il seguente: “*Potenziamiento del telefono verde nazionale antidoping (800896970)*”, realizzato dall’Istituto

superiore di sanità. Lo scopo del progetto è quello di incrementare l'informazione e la sensibilizzazione in materia di doping attraverso il potenziamento del Telefono Verde Antidoping. E' ampiamente dimostrato, in letteratura, che, per rendere facili le scelte salutari, occorre sviluppare maggiormente interventi di comunicazione ed informazione che siano in grado di motivare il singolo al cambiamento, diffondendo "empowerment", per portare l'individuo ad assumere spontaneamente atteggiamenti e stili di comportamento sani.

A tal fine, il Telefono Verde si inserisce all'interno di una più ampia attenzione data dalle Istituzioni alla diffusione del fenomeno doping, che riconoscono l'importanza di promuovere campagne di prevenzione, di promozione della salute, di formazione e informazione per la tutela della salute nelle attività sportive e di prevenzione del doping. Il Servizio di Telefono Verde Anti-Doping (TVD), nazionale, anonimo e gratuito per l'utente, gestito dall'Istituto superiore di sanità, fornisce consulenza telefonica sulle problematiche legate al doping e, grazie alle sue caratteristiche di gratuità per l'utente e di facilità di accesso senza differenze geografiche, il Telefono Verde rappresenta un importante collegamento tra le Istituzioni e il cittadino, uno strumento di monitoraggio, prevenzione e promozione della salute per i praticanti attività sportiva e loro familiari, gli operatori sportivi e socio-sanitari, le istituzioni pubbliche e private.

Si citano altresì due tra i progetti di formazione/informazione avviati nel corso del 2019, il primo: *"Scatti di salute: lo sport in mostra contro il doping"*, realizzato dall'Unione Nazionale Italiana Sport per Tutti (UISP). Il progetto ha l'obiettivo di realizzare una campagna formativa/informativa sui danni derivanti dall'abuso di farmaci, su sostanze e pratiche mediche utilizzabili a fini di doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, ideata dai giovani per i giovani attraverso strumenti e metodologie innovative, così da aumentare il bagaglio informativo e il grado di consapevolezza di ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di 2° grado sul rischio dell'uso di farmaci, sostanze e pratiche mediche a fini di doping e sull'importanza della tutela della salute nelle attività sportive e di sani stili di vita quotidiani.

Il secondo ed innovativo progetto: *"DopoOff- Sport e disabilità fisica: progetto di ricerca e formazione sul fenomeno del doping"* realizzato dall'Università Telematica degli Studi-IUL. Il progetto si propone l'obiettivo di definire lo stato dell'arte sul livello di consapevolezza e coscienza del tema "doping" tra gli atleti agonistici e sportivi amatoriali disabili, con particolare riguardo al contesto ambientale e sociale, al fine di poter sviluppare un'indagine sul campo e una mappatura del territorio italiano. Sulla base delle informazioni acquisite saranno proposti e sviluppati specifici strumenti di formazione per gli studenti di scienze motorie e pedagogiche, supportati dall'implementazione di tecniche digitali innovative.

In conclusione, si sottolinea che l'attività della Sezione ha consentito di raggiungere alcuni degli obiettivi primari della lotta al doping, in particolare attraverso il monitoraggio del fenomeno su categorie sportive non raggiunte da altri organismi. Sono state infatti intensificate le iniziative in un settore nevralgico, per affrontare precocemente il fenomeno: il controllo delle categorie giovanili, anche amatoriali, nel contesto delle attività svolte nell'ambito delle Federazioni sportive nazionali, delle Discipline associate e degli Enti di Promozione Sportiva. Come noto, è proprio nell'ambito dell'attività giovanile che gli atleti attivano scelte e comportamenti non salutari. L'Italia è uno dei pochissimi Paesi al mondo in cui si effettuano i controlli anche negli atleti dei settori amatoriali e giovanili. Questo orientamento è stato particolarmente apprezzato dai rappresentanti dei Paesi europei intervenuti al 2nd Annual Forum for Anti-doping in Recreational Sport, svoltosi a Bruxelles, nel corso del 2019, con la sponsorizzazione del Programma Erasmus + dell'Unione Europea, dove la SVD ha presentato la propria attività.

I controlli effettuati hanno fatto emergere in maniera statisticamente significativa il fenomeno di uso di sostanze vietate per doping, ma anche di abuso o cattivo uso di sostanze non vietate per doping (cosiddetto fenomeno della medicalizzazione dell'atleta).

Tuttavia, le attività affidate alla SVD dalla legge 376/2000, sono state condizionate dalla progressiva riduzione, nel corso del tempo, dei fondi destinati annualmente dalla legge di bilancio sui capitoli di competenza e dalla progressiva riduzione del personale della Segreteria di supporto alla SVD stessa.

Per l'esercizio finanziario 2020 il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 31 dicembre 2019 ha ripartito le somme disponibili come segue: sul Cap. 4010 € 468.662,00 e sul Cap. 4011 € 891.347,00, per un totale di € **1.360.009,00** (quando la ex Commissione fu istituita le somme disponibili ammontavano in totale a circa € **3.500.000,00**).

Per quanto riguarda, invece, l'attività di controllo, essa, attualmente, viene svolta dalla SVD ai sensi del DM 14 febbraio 2012, recante *Norme procedurali per l'effettuazione dei controlli antidoping di competenza della Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, ai sensi dell'art. 3, comma 1 della legge 14 dicembre 2000, n. 376 e successive modificazioni*.

Fino al 2006, la allora Commissione effettuava i controlli su tutte le manifestazioni sportive di livello nazionale ed internazionale, che si svolgevano sul territorio nazionale. Successivamente, in seguito all'affidamento al CONI del ruolo di Organizzazione nazionale antidoping (NADO) ed alla legge 26 novembre 2007, n. 230, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport" (adottata a Parigi nella XXXIII Conferenza generale UNESCO il 29 ottobre 2005), è stato firmato tra il Ministero della salute, l'allora Ministero per le politiche giovanili

e le attività sportive ed il CONI l'Atto di intesa 4 settembre 2007, con il quale si è convenuto di considerare le attività sportive non agonistiche e le attività agonistiche non di rilievo nazionale oggetto dell'attività dell'allora Commissione, mentre al CONI sono stati affidati i controlli sulle attività agonistiche di livello nazionale ed internazionale.

Va ulteriormente notato come l'Atto citato avesse durata triennale, “*tacitamente rinnovato per uguale durata*” (vale a dire fino al 4 settembre 2013), “*qualora alla scadenza non fosse stipulato un nuovo atto*” e che, successivamente a tale data, l'Atto di intesa non è mai stato né rinnovato né sostituito.

Sembrirebbe dunque evidente, allo stato attuale, la necessità di approfondire la questione della ripartizione di competenze nei controlli antidoping tra SVD e CONI, anche sulla base dei principi di indipendenza, autonomia e trasparenza che i pubblici poteri devono assicurare alle Autorità di controllo antidoping, contenuti nella *XXXIII Convenzione UNESCO del 19 ottobre 2005*, sopra citata.

Inoltre, andrebbe realizzato un reale coordinamento tra le istituzioni competenti in materia di sport e lotta al doping, considerato, peraltro, che tanto il citato Atto di Intesa quanto il citato DM 14 febbraio 2012 appaiono ormai desueti.

Tutte le sopracitate criticità sono state esposte puntualmente in sede di audizione dinanzi alle Commissioni riunite del Senato 7^a Istruzione e 12^a Sanità, alla quale, il giorno 8 maggio 2019, sono state convocate la Presidente della SVD e la rappresentante dell'ISS in seno alla SVD stessa.

Roma, 13 luglio 2020

IL PRESIDENTE DELLA “SVD”
(Prof.ssa Flavia VALTORTA)

*firma autografa sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile (art. 3, comma 2, D.Lgs n.39/1993)

Allegato n. 1

Allegato n. 2